



FIAMME D'ORO

ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE DI P.S.

Direzione - Redazione - Amministrazione - Via Statilia, 30 Telefoni 775596 - 752151 int. 2672 - 00185 Roma

ANNO 3° - N. 4-5

Abb. Postale - Gruppo III (70%)

Aprile-Maggio 1976



Roma 10 aprile: Giuramento degli allievi del 12° Corso dell'Accademia.
L'Onorevole Cossiga, Ministro dell'Interno, pronunzia il suo discorso.

Comitato di Redazione

Udalrico Caputo
Mario De Simone
Biagio Di Pietro
Francesco Mozzi
Giuseppe Maffei
Elio De Jorio
Gennaro Bruno
Armando Rinaldi
Elviro Scalera
Francesco Valente

Direttore Responsabile

Remo Zambonini

Redattore Capo

Antonio Tancredi

Direzione - Amministrazione - Redazione

00185 Roma - Via Statilia, 30
Telefoni 775596-752151 - int. 2672

c/c banco di Roma - ag. n. 9 n. 27291

Registrazione del Tribunale di Roma
n. 15906 in data 19-5-1975.

Una copia L. 150

Quote di abbonamento annuale: ordinario: L. 1.200
" " " " sostenitore: L. 5.000
" " " " benemerito: L. 10.000
" " " " Estero: il doppio

Spediz. in Abb. Postale Gruppo III (70%)

I versamenti possono essere effettuati tramite le Sezioni « A.N.G.P.S. »

Tipografia «NUOVA ERA» Tel. 60.71.348 - Vitinia-Roma

SOMMARIO

Giurano gli Allievi del 12° corso	Pag. 1
Vita dell'Associazione - Assemblea straordinaria	» 2-3
I pensionati della P.S. sollecitano gli arretrati	» 4
Attività della Presidenza Nazionale	» 5
Il voto della speranza	» 5
Ancora sulla smilitarizzazione	» 6
Direzioni di una riforma	» 6
Corsi e ricorsi storici?	» 7
Tempi lontani	» 7
Noi e il Sindacato	» 8
Nomina a S. Tenente di P.S. nella riserva	» 9
Giustizia amministrativa	» 10-11 12
Leggi e Decreti	» 12
Riordinamento di indennità e altri provvedimenti per le FF. AA.	» 13
Ho sognato che...	» 14
Onorificenze	» 14
La voce dei soci	» 15
Vita delle Sezioni	» 16

Errata-corrige - N. 3 marzo 1976 pag. 14; *quar-ultimo cpv. 2 riga prima colonna: « accetta-re » in luogo di accertare.*

GIURANO GLI ALLIEVI DEL 12° CORSO

Roma 10 aprile: dinanzi alla bandiera dell'Accademia hanno giurato fedeltà alla Repubblica gli Allievi Ufficiali del 12° corso, primo anno di istruzione.

Alla cerimonia hanno presenziato il Ministro dell'Interno, on. Cossiga, il Capo della Polizia dott. Menichelli, il Prefetto di Roma, dott. Napolitano, l'Ispettore del Corpo, ten. generale Settanni, il Vice Capo della Polizia dott. Parlato, Capi servizio e Capi divisione della Direzione Generale della P.S., il Presidente e il Segretario Generale dell'ANGPS: inoltre un folto stuolo dei familiari degli allievi convenuti da ogni parte d'Italia.

Nel cortile dell'Istituto, si è schierato il Bat-



Roma 10 aprile: Giuramento degli allievi del 12° Corso dell'Accademia. L'On. Cossiga inizia la rassegna allo schieramento.



Roma 10 aprile: Giuramento degli allievi del 12° Corso dell'Accademia. L'On. Cossiga assiste alla sfilata del battaglione allievi.

Al suo fianco il sig. Capo della Polizia dott. Menichelli, il Prefetto di Roma, dott. Napolitano, l'Ispettore del Corpo, ten. generale Settanni, funzionari e famigliari degli allievi convenuti da ogni parte d'Italia.

tagione Allievi al comando del t.col. T.S.G. Sferra, con la banda del Corpo, e su quattro compagnie: gli anziani allievi dell'11° Corso, i capelloni del 12°, gli Ufficiali allievi del 10° e del 9° corso.

Dopo la Messa, il Comandante l'Istituto Magg. Generale Felsani, chiamata accanto a sé la Bandiera, ha richiamato gli allievi del 12° Corso a considerare la solennità dell'atto e dell'impegno che assumevano, ricordando i caduti recenti e antichi « che mantennero il loro giuramento e dal cui sangue, anche, è nata la Repubblica Italiana » così come lo mantengono quanti svolgono il loro servizio, nobile, impegnativo, spesso oscuro. Essi sono l'autentica nobiltà del Corpo protagonista nella tutela delle istituzioni e della libertà, « sicuro punto di riferimento di cui non si può non tener conto nel futuro della democrazia italiana ».

Prestato il giuramento ha preso la parola l'on. Ministro Cossiga; sottolineato l'impegno che nasce dall'atto solenne, che è anche impegno di conseguire la preparazione che ponga in grado di far fronte alle responsabilità che nascono dalla appartenenza al Corpo, ha soggiunto che la tradizione che il Corpo ha creato al servizio del paese è un patrimonio che, qualunque sia l'assetto che la polizia italiana dovrà assumere per adeguarsi, come ogni altra struttura, alle esigenze della società civile, non sarà né perduto né tantomeno scalfito. E per tale ammodernamento di strutture essenziale è l'opera che essi (gli allievi) compiranno e la loro preparazione.

Ha poi portato agli allievi, l'augurio suo, del Governo, del Paese e ha infine ringraziato i familiari che hanno educato civilmente i loro figli e li hanno posti a disposizione della Patria. Siano certi ha concluso, che si avrà cura del loro impiego e perché la loro opera si svolga nelle massime condizioni di sicurezza.



Roma 10 aprile: Giuramento degli allievi del 12° Corso dell'Accademia. L'On. Cossiga s'intrattiene affabilmente con i famigliari degli allievi.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI Roma, 28-3-1976

Riteniamo doveroso pubblicare per esteso il verbale dell'Assemblea straordinaria dei soci del 28 marzo 1976, svoltasi nei locali del teatro della Scuola tecnica di Polizia a Castro Pretorio: vi hanno assistito anche un notevole gruppo di soci sostenitori appartenenti alla Scuola stessa ed al I Reparto Celere.

L'anno millenovecentosettantasei, addì 28 del mese di marzo, alle ore 9, nei locali della Scuola Tecnica di Polizia, siti in Roma - Via Castro Pretorio, sono presenti i Soci Ordinari, convocati, in via straordinaria, dal Presidente Nazionale in carica, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) approvazione bilancio consuntivo per l'anno 1975;
- 2) varie.

La convocazione è regolarmente avvenuta con le modalità previste dallo Statuto Organico e dal Regolamento.

Il Presidente:

a) constatato che alle ore 9 del 28 marzo 1976, i Soci Ordinari presenti, anche mediante deleghe, sono n. 870 rispetto ai 4.475, iscritti con diritto a voto per essere in regola con il pagamento della quota associativa per l'anno in corso;

b) constatato che i Soci presenti, anche mediante deleghe, non raggiungono la metà più uno e per la validità dell'Assemblea, rinvia la riunione alle ore 10, in seconda convocazione.

Alle ore 10, il Presidente Nazionale, coadiuvato dai Vice Presidenti dott. Mario De Simone e dott. Udalrico Caputo, dichiara aperta la Assemblea, in seconda convocazione, e la invita ad eleggere i due Segretari, i tre Scrutatori e i quattro Questori.

Risultano eletti alle suddette cariche per tutta la durata della Assemblea i seguenti Soci:

- 1) a Segretari: Murgia Ernesto, Sezione Ferrara; Bruno Gennaro, Sezione Roma;
- 2) a Scrutatori: Zanca Guido, Sezione Mantova; Pedone Vincenzo, Sezione Lugo; Lercari Gerolamo, Sezione Roma;
- 3) a Questori: Arnau Stefano, Sezione Roma; Calvi Vincenzo, Sezione Roma; Di Iorio Elio, Sezione Roma; Cocco Bruno, Sezione Bologna.

Dopo la nomina di cui sopra il Presidente Nazionale, prima di aprire la discussione sugli argomenti all'Ordine del Giorno, rivolge il suo saluto di benvenuto ed un caldo ringraziamento alle Autorità dell'Amministrazione presenti intervenuti e dà lettura di una lettera pervenuta dal Ten. Gen. di P.S. (c) Di Pietro Biagio, già presidente Nazionale, con la quale, rammaricandosi di non poter partecipare all'Assemblea perché assente da Roma invia la sua adesione augurando maggiori fortune all'Associazione.

Si passa quindi alla discussione del primo punto posto all'ordine del giorno (approvazione bilancio consuntivo) ed il Segretario Generale ne illustra la compilazione, significando che la somma di lire 36.294.755 è costituita da:

- L. 11.426.515, quale avanzo di Amministrazione al 1° gennaio 1975;
- L. 10.979.290, derivanti dalle entrate per quote parti associative per l'anno 1975 e residui anno 1974 con un incremento rispetto alla somma preventivata di lire 1.179.290;

- L. 8.089.750, ammontare di contributi Lotterie Nazionali, con una differenza in meno rispetto al preventivo, di lire 8.000.000 dovuta alla mancata concessione di contributi da parte del Ministero;

- L. 5.799.200, ammontare quote abbonamento al Periodico « Fiamme d'Oro » e da versare all'amministrazione dello stesso periodico.

Nel corso dell'anno 1975 si è avuta una uscita effettiva di lire 31.461.265, così suddivisa:

- rimborso spese al personale addetto agli Uffici della Presidenza Nazionale	L. 4.500.000
- spese di rappresentanza (corone di fiori in occasione di decessi, assistenza vedove, eccetera)	L. 112.800
- rimborso spese servizi fuori sede Presidenti di Sezione, Ispettori Regionali, Rappresentanza Redipuglia:	L. 174.050
- spese cancelleria Presidenza Nazionale e Sezioni	L. 1.837.000
- spese postali, telegrafiche ect.	L. 180.735
- contributi funzionamento Sezioni	L. 13.523.000
- contributi Soci bisognosi	L. 5.000.000
- contributi vedove	L. 335.000
- Periodico « Fiamme d'Oro »	L. 5.799.200
con un avanzo, rispetto alle entrate, di L. 4.833.490.	

In merito a questo avanzo di amministrazione, il Presidente tiene a chiarire che la somma residua di lire 4.833.490, è risultata appena sufficiente per far fronte alle spese inerenti al primo trimestre 1976 (cancelleria Presidenza Nazionale e Sezioni, contributi finanziamento Sezioni 1° trimestre 1976; rimborso spese al personale addetto agli Uffici della Presidenza Nazionale, spese postali e telegrafiche sostenute nel 1° trimestre 1976).

Il Presidente sottopone quindi all'approvazione della Assemblea, il bilancio consuntivo per il 1975.

Hanno votato SI per l'approvazione del bilancio n. 870; Hanno votato NO per l'approvazione del bilancio n. nessuno;

Si sono astenuti n. nessuno.

A seguito dei risultati di cui sopra il bilancio viene approvato all'unanimità.

Approvato il bilancio, il Presidente apre la discussione sul punto due dell'ordine del giorno - varie - e invita i presenti a formulare quesiti e proposte per una valida e concreta discussione.

Prima, però che s'inizi la discussione su varie questioni, il Presidente riferisce all'Assemblea che la quasi totalità delle Sezioni ha già fatto pervenire il proprio parere in merito alle modifiche da apportare allo Statuto, predisposte dalla Presidenza Nazionale.

Al prossimo Consiglio Nazionale sarà proposta la nomina di una Commissione di studio per la compilazione del testo definitivo delle modifiche da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Generale che sarà convocata per il prossimo dicembre.

Il Presidente chiede agli intervenuti se hanno proposte da avanzare.

Il Col. R.O. Bruognolo Antonio della Sezione dell'Aquila prospetta la possibilità di ottenere con molta probabilità contributi dalle Regioni, purché la richieste vengano avanzate da un rappresentante Regionale dell'Associazione.

In merito alla proposta Bruognolo, il Presidente della Sezione di Mantova, Zanca, rappresenta che sarebbe più

utile che ad interessarsi presso le Regioni per la concessione di contributi economici non fosse il Presidente della Sezione Capoluogo di Regione, ma quello che fosse ritenuto più disponibile per svolgere tale incarico.

Il Generale Mozzi suggerisce invece che tale compito venga affidato a non presidenti di Sezione nominati Ispettori temporanei regionali, per l'occasione, in quanto, anche se in via provvisoria, il Presidente di Sezione assumerebbe una carica pienamente in contrasto con la sua posizione di Presidente di Sezione.

Il Socio Arlesiani Orlando concorda con quanto esposto dal Generale Mozzi.

L'assemblea approva quindi all'unanimità la proposta Bruognolo, rimandando al Consiglio Nazionale il compito di impartire dettagliate disposizioni in merito.

Il Colonnello De Franceschi Giorgio, della Sezione di Torino presenta la seguente mozione:

1) chiedere al Ministero dell'Interno che venga espletata ogni possibile azione atta a superare le difficoltà che ancora si frappongono per la concessione del richiesto contributo di lire 12.000.000 il cui disegno di legge è giacente al Parlamento fin dal 1972;

2) chiedere al Ministro dell'Interno, affinché esamini favorevolmente la possibilità di includere nel Comitato di Rappresentanza Delegati dell'Associazione per meglio illustrare le richieste del personale in congedo;

3) chiedere al Sig. Ministro dell'Interno se non ritiene opportuno di far intervenire alle prossime Assemblee Generali un suo Rappresentante politico, affinché possa direttamente accogliere le istanze avanzate dalla base.

La suddetta mozione, messa ai voti, viene dall'Assemblea approvata ad unanimità e si delibera di inviarne copia al Sig. Ministro.

Il Vice Presidente di Foggia, Socio Esposito, rappresenta l'opportunità di chiedere la rivalutazione della indennità di riserva percepita dai Sottufficiali e Guardie di P.S. in congedo.

Il Presidente assicura che il problema sarà ripreso e rappresentato nelle dovute forme anche perché risulta essere già stato a suo tempo presentato un disegno di legge in proposito.

Il Socio Colonnello Gentile Adolfo Presidente della Sezione di Napoli rappresenta lo stato di disagio dei soci per le pressioni che ricevono da organismi sindacali specifici per i pensionati di Polizia al fine di dare a questi la loro adesione. Tale circostanza viene confermata anche da altri numerosi soci presenti.

Il Presidente Nazionale dichiara di conoscere il problema e dà lettura della nota di risposta inviata al Segretario generale di un Sindacato delle Forze di Polizia in congedo con sede in Firenze con la quale vengono smentiti i meriti che detto Sodalizio si arropa, di avere determinato la concessione della pensionabilità della indennità di istituto, chiarite le differenze

fondamentali che, sul piano giuridico e morale, intercorrono con le Associazioni di Arma e con lo spirito che unisce gli Associati a queste, spirito col quale quello sindacale, che è di contrapposizione e di lotta è in pieno contrasto.

Tale nota sarà inviata per notizia a tutte le Sezioni.

Il Presidente della Sezione di Lugo (Ra) Socio Pedone rappresenta il malcontento tra i soci per la mancata concessione della Medaglia d'Oro ricordo.

Il Presidente chiarisce quanto già ben noto cioè che esigenze economiche sul piano nazionale hanno costretto l'Amministrazione a sospendere la coniazione delle Medaglie. La Presidenza Nazionale ha peraltro già richiesto al Ministero che sia dato periodica solennità con saluto e ringraziamento delle massime Autorità Provinciali a quanti hanno in un periodo di tre o sei mesi lasciato la Amministrazione. Il Vice Presidente Nazionale Comm. Caputo Udalrico suggerisce comunque che potrebbe anche essere consigliata la coniazione delle Medaglie in metallo diverso e di minor pregio dell'oro.

Un promemoria inviato dalla Sezione di Taranto e presentato dal delegato Terna Giuseppe sollecita la Presidenza a stimolare la definizione delle pratiche per il pagamento degli arretrati dell'indennità di istituto.

Il Presidente chiarisce che in questa materia, come dimostrano le numerose circolari, la Presidenza Nazionale è stata attenta sia nel sollecitare l'Amministrazione, ove informata da Sezioni di ritardi nel lavoro in corso, sia nell'informare la periferia. Egli sottolinea peraltro che spetta anzitutto ai Presidenti di Sezione attivarsi presso le Prefetture e informare la Presidenza del risultato di tale attività per il seguito da svolgere presso il Ministero.

Il Socio Colonnello De Franceschi Presidente della Sezione di Torino rappresenta la necessità che i Soci Sostenitori siano effettivi alla Sezione delle loro Sedi di servizio e non a quella di Roma per consentire un più diretto rapporto con l'ANGPS.

Il Presidente ricorda che la necessaria modifica statutaria fa parte delle modifiche che, proposte dalla Presidenza, sono state già approvate dalle Sezioni e dopo l'esame di una Commissione da nominare saranno presentate per l'approvazione alla Assemblea Ordinaria del prossimo dicembre.

Alle ore 12,30 il Presidente, constatato che non vi sono più richieste di interventi e che l'esame dell'argomento « varie » può ritenersi esaurito, dopo aver rinnovato il proprio ringraziamento agli intervenuti per il sempre valido contributo che viene dalle Sezioni conferito alla vita del Sodalizio e ringraziato i Rappresentanti dell'Amministrazione ed i Soci Sostenitori della Scuola Tecnica di Polizia e del 1° Raggruppamento Celere di Roma che hanno presenziato all'Assemblea confermando l'ideale continuità tra l'Amministrazione attiva ed il Sodalizio, dichiara conclusa l'Assemblea Straordinaria e toglie la seduta.

Letto, confermato e sottoscritto alla data ed al giorno di cui sopra.

Di questo importantissimo atto del sodalizio si è interessata anche la stampa quotidiana come si evince dallo stralcio che pubblichiamo tratto dal «Giornale d'Italia» di martedì 30 marzo.

IN UN'ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I pensionati della P.S. sollecitano gli arretrati

Approvata una mozione per l'inclusione di rappresentanti del sodalizio nei comitati del personale

Nella sede della scuola tecnica di polizia a Castro Pretorio si è tenuta una assemblea generale straordinaria dell'associazione nazionale guardie di P.S.

L'assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio consuntivo per il 1975 ed ha discusso su vari argomenti attinenti la vita e i problemi del sodalizio che riunisce il personale in congedo del corpo e, quali soci sostenitori, quello in servizio: di questi ultimi ha presentato una rappresentanza della scuola tecnica di polizia e del 1. reparto Celere di Roma.

L'assemblea è stata presieduta dal presidente nazionale tenente generale (A) Zambonini con la collaborazione del segretario generale tenente generale (A) Maffei, presenti i due vicepresidenti nazionali, ispettori generali di P.S. a riposo De Simone e Caputo.

Dopo l'approvazione del bilancio e dopo aver confermato la piena e costante fedeltà ed aderenza ai motivi ideali della Costituzione e dell'essere del sodalizio quali prefissi dall'articolo 2 dello Statuto, l'assemblea ha discusso una serie di altri problemi approvando l'operato della presidenza nazionale.

In particolare sono stati trattati: l'azione in sede locale e centrale per accelerare la corresponsione degli arretrati della quota pensionabile dell'indennità di istituto, per incrementare il tesseramento specie tra i soci sostenitori e alcune necessità di modifiche statutarie che faranno parte di un pacchetto di

proposte che una commissione studierà e presenterà all'approvazione della massima assemblea nel mese di dicembre.

Il presidente della sezione di Torino col. De Franceschi ha presentato una mozione, approvata alla unanimità, che sollecita l'amministrazione della P.S. alla inclusione di rappresentanti dell'associazione nei comitati di

rappresentanza del personale in servizio, a partecipare anche con personalità politiche a future assemblee e a sollecitare l'approvazione di un progetto di legge, che risale al 1972, per l'inclusione nel bilancio del ministero di un capitolo per il funzionamento del sodalizio ora affidato solo ai prodotti del tesseramento.

Testo della mozione che l'Assemblea Generale ha approvato all'unanimità:

1) chiedere al Ministero dell'Interno che venga espletata ogni possibile azione atta a superare le difficoltà che ancora si frappongono per la concessione del richiesto contributo di lire 12.000.000 il cui disegno di legge è giacente al Parlamento fin dal 1972;

2) chiedere al Ministro dell'Interno, affinché esamini favorevolmente la possibilità di includere nel Comitato di Rappresentanza Delegati dell'Associazione per meglio illustrare le richieste del personale in congedo;

3) chiedere al Sig. Ministro dell'Interno se non ritiene opportuno di far intervenire alle prossime Assemblee Generali un suo Rappresentante politico, affinché possa direttamente accogliere le istanze avanzate dalla base.

A conferma dell'orientamento della Presidenza Nazionale e in esecuzione della mozione approvata dalla Assemblea Generale del 28 marzo scorso il problema della partecipazione ai comitati di rappresentanza è stato fatto presente, oltre che in via autonoma, anche congiuntamente all'UNAMO, come dal seguente telegramma del 7 aprile:

On. FRANCESCO COSSIGA
MINISTRO INTERNO
ROMA

Presidenze Nazionali Unione Nazionale Funzionari Sicurezza Magistrati Ordine (U.N.A.M.O.) et Associazione Nazionale Guardie Sicurezza (A.N.G.P.S.) unite in seduta congiunta rinnovano richiesta inclusione loro rappresentanza rispettivi Comitati Funzionari virgola Ufficiali virgola sottufficiali et Guardie quali elementi indispensabili visione et soluzione problemi personale et istituzione punto Fiduciose accoglimento istanza pongono deferenti ossequi Presidenti Nazionali Antonio Mazzei et Remo Zambonini.

E' dovere di ogni socio: abbonarsi e procurare nuovi abbonamenti, collaborare con l'invio di proposte, notizie di fatti interessanti la vita delle Sezioni e di scritti vari.

ATTIVITA' DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

Dal 4 al 12 maggio il Presidente Nazionale ha visitato, allo scopo di prendere un proficuo, diretto, necessario contatto con gli associati, alcune sedi del Nord Italia.

In ognuna di esse tali contatti sono stati preceduti o seguiti da incontri col Prefetto della Provincia, il Questore, il Generale della Circostrizione, l'Ispettore di Zona, il Comandante del Reparto Territoriale Guardie di P.S., ciò al fine di una soluzione di vari problemi afferenti sia gli associati, sia la intera categoria, massimo e pregiudiziale quello del pagamento dell'indennità di istituto.

Il pomeriggio del 4 maggio a Torino il Presidente Nazionale si è incontrato con i Presidenti delle Sezioni ANGPS del Piemonte e, la sera, col consiglio della Sezione di Torino, il 6 successivo col Consiglio e numerosi Soci della Sezione di Milano, il 7 con quello della Sezione di Bergamo e il Presidente della Sezione di Brescia, l'8 con quello della Sezione di Como, il 10 con quello della Sezione di Verona, l'11 con quello della Sezione di Mantova.

Ha concluso questo primo, geograficamente limitato giro d'orizzonte l'incontro col consiglio e numerosi soci (e non soci) della Sezione di Genova il giorno 12.

Gli incontri hanno avuto carattere del tutto informale e possono considerarsi molto proficui non solo per i problemi esposti e discussi ma per i molti, utili suggerimenti raccolti. Può dirsi che l'Associazione, pur nel travaglio di difficoltà che poche istituzioni risparmiano nel momento presente, è apparsa viva e tuttora ricca di spirito associativo e di fattive energie. Quanto raccolto verrà, in breve turno di tempo, sottoposto al Consiglio Nazionale, per l'esame, l'approvazione, la pratica attuazione.

IL VOTO DELLA SPERANZA

La Patria ci chiama ancora una volta a compiere il nostro dovere per esercitare un rito fra i più significativi dei regimi chiaramente democratici: quello del libero suffragio in occasione delle elezioni politico-amministrative del prossimo 20 giugno.

Non sembra che sia necessario sottolineare l'importanza di questa consultazione aperta a 41 milioni circa di elettori, né di far cenno all'assetto politico sociale che potrà scaturirne, a seconda dei risultati.

Quel che a noi tutti, invece, preme è di offrire al Paese in questa impegnativa e travagliata ora della sua crisi di sviluppo, un contributo di scelte e di consensi coerenti con la religione del dovere, dell'ordine, del sacrificio ch'è stata il supporto costante ed essenziale dei decenni trascorsi nei nostri ranghi al servizio della Comunità Nazionale.

Che ciascuno di noi, solo con la propria coscienza e la propria responsabilità, decida senza fatalismi e senza risentimenti. Questo voto sia un atto di fede, un atto di comunione nell'Italia e con l'Italia, col suo presente, col suo futuro, con la sua tradizione: ma, nel contempo, un atto di fede in noi stessi, di coerenza con noi stessi, con quello che abbiamo dato con quello che ci sentiamo ancora di dare.

E' una speranza e un augurio.

due stelle

Roma, 13 maggio 1976.

Nel periodico « Il settimanale » è comparso un servizio riguardante l'asserita esistenza di un progetto per la riorganizzazione della Polizia la cui paternità veniva attribuita al Ministro dell'Interno On. Francesco Cossiga.

Il progetto, che si asserisce sia completo anche nei particolari, prevederebbe, fra l'altro, la smilitarizzazione della Polizia come preliminare per la costituzione di quel Sindacato di cui da tempo si parla, nonché, una diversa e radicale riorganizzazione amministrativa e la smobilitazione completa di alcuni servizi.

Tale il progetto che in molti punti ci sembra sconsigliabile ma che omettiamo di sottoporre ad analisi critica dato che la paternità di esso viene messa in dubbio dopo un comunicato diramato dall'on. Ministro dell'Interno.

Intanto, come era da prevedersi, dato che la pubblicazione in parola in riassunto, era stata diramata da una Agenzia a tutta la stampa, si è già verificata la presa di posizione di qualche elemento di destra e di sinistra, fra i più focosi assertori della « riforma » della Polizia e da entrambi i lati dello schieramento

politico le critiche sono state — per motivi opposti — com'era logico, unanimi e severe.

Mentre si insiste sulla smilitarizzazione della Polizia che è un problema, a nostro avviso, di estrema difficoltà, nessuno dei critici offre il più lieve, ma serio, argomento alternativo.

Come amministrare le decine di migliaia di uomini sparsi in tutto il territorio della Repubblica, impegnati in servizi di svariata natura e, quindi, con diverse esigenze? Come assicurare una generica remora ad eventuali abusi derivanti da eccessi di potere e per altra causa? Non si ritiene, forse, che le « stellette » siano segno di giustizia, di serenità, di correttezza, di prestigio?

Noi, come abbiamo detto, ci riserviamo di tornare sull'argomento — che è di vitale interesse — quando saremo certi dell'esistenza di progetti legalmente validi anche se riteniamo che l'allarme derivato dalla pubblicazione del « Settimanale » non sia stato inutile perché potrà avere richiamato l'attenzione di chi ha il gravoso peso del governo della Polizia.

de Simone

DIREZIONI DI UNA RIFORMA

Da più parti e da tempo si parla di riforma della Polizia e di piani già predisposti dalle Autorità di Governo ed anche da partiti politici.

Forti del servizio lungamente ed onorevolmente prestato nell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, noi riteniamo di avere il diritto ed il dovere di dire il nostro pensiero al riguardo, nel solo intento di portare un contributo spassionato al grave problema di modifiche istituzionali della nostra Polizia.

I motivi più ricorrenti sono quelli della smilitarizzazione del benemerito Corpo delle Guardie di P.S. con la conseguente istituzione di una Polizia civile e la costituzione di un Sindacato delle Forze di Polizia.

Organizzare una Polizia civile di tipo anglosassone con un proprio Sindacato potrà, forse, costituire un punto ottimale di arrivo in una Società più giusta e più democratica di quella attuale; noi ripetiamo il concetto già altra volta espresso su questo periodico che le riforme non debbono procedere alla democraticizzazione degli Istituti prima ancora che sia divenuta effettivamente democratica la Società.

Altrimenti, si corre il grave rischio di dar luogo a discrasie altamente pregiudizievoli per lo stesso progresso civile del nostro Paese; abbiamo già numerosi esempi di riforme frettolose, senza considerazione delle reali condizioni della nostra Società (riforma carceraria, riforme di numerose norme del codice penale e di quello di rito, ecc.) laddove, prima d'ogni altro, sarebbe stata necessaria ed urgente una intelligente, radicale riforma della Scuola al fine di preparare un cittadino migliore e contribuire così alla edificazione di uno Stato veramente democratico.

Ciò premesso entriamo nel merito della spinosa questione.

Quale la sbandierata necessità di demilitarizzazione del Corpo delle Guardie di P.S.? Si è davvero convinti che togliendo le stellette dalle uniformi delle Guardie e costituendo un Sindacato le cose debbano procedere meglio? Si crede davvero che un Corpo armato di oltre ottantamila uomini possa reggersi con una organizzazione del tipo di quella vigente presso le polizie regionali delle Contee Britanniche o dei Laender tedeschi?

Com'è noto, in Italia, i Corpi che esercitano attività di polizia sul territorio nazionale sono tre: il Corpo delle Guardie di P.S. alle dipendenze del Ministero dell'Interno, l'Arma dei Carabinieri, prima Arma dell'Esercito, con doppia dipendenza dal Ministero della Difesa Esercito e dal Ministero dell'Interno (per la sola parte concer-

mente l'attività di polizia), il Corpo della Guardia di Finanza, alle dipendenze del Ministero delle Finanze, da ultimo, il Corpo degli Agenti di custodia, alle dipendenze del Ministero di Grazia e Giustizia, che provvede alla polizia nelle Carceri giudiziarie e negli Istituti di pena.

Mentre l'Arma dei Carabinieri è parte integrante della Forza Armata Esercito, con compiti anche di Polizia, i Corpi della Guardia di Finanza e delle Guardie di P.S. sono soltanto Forze Armate di Polizia (ma pur sempre Forze Armate dello Stato). Il fatto che tali Corpi abbiano struttura militare risponde ad esigenze primarie di arruolamento, addestramento, inquadramento e disciplina. Sono, quindi, forze « sui generis » con dipendenza gerarchica dai propri Ufficiali, con dipendenza funzionale anche da Funzionari civili e dall'Autorità Giudiziaria per l'espletamento dei propri compiti d'Istituto e cioè: attendere alla polizia di sicurezza ed alla polizia giudiziaria.

Riconosciuta la necessità, per il personale di P.S., di un nuovo rapporto con i Capi dell'Amministrazione, di recente è stato costituito un comitato di rappresentanza delle varie categorie: Funzionari, Ufficiali, Sottufficiali e Guardie, perché queste possano esporre al Ministro ed al Direttore Generale della P.S. le proprie vedute in ordine ai tanti problemi di natura organizzativa ed economica interessanti il personale tutto della P.S.; in tale Comitato attende di essere rappresentato il personale in congedo riunito nella UNAMO e nella ANGPS.

A nostro avviso, considerato il carattere « sui generis » del personale della P.S. come oggi organizzato, un comitato siffatto appare più che sufficiente a garantire un dialogo democratico tra i dipendenti della Amministrazione ed i suoi Capi. L'esperienza suggerirà le eventuali modifiche da apportare alla costituzione ed alle funzioni di detto Comitato; queste potranno intervenire in ogni momento, nello spirito dell'auspicata maggiore democraticizzazione delle Forze Armate dello Stato, ma ricordando sempre la loro particolare configurazione ed i propri fini istituzionali, di primaria importanza.

Ma per carità, non si parli di smilitarizzazione e di sindacato, l'una e l'altro inattuati nel contesto della vita politica e sociale del nostro Paese. Si tenga presente che, dopo il Corpo delle Guardie di P.S. potrebbe essere chiesta la smilitarizzazione anche della Guardia

Crediamo che ci siano poche tra le Amministrazioni fondamentali dello Stato, che abbiano subito vicissitudini come la Polizia.

La stessa Direzione Generale della P.S., emanazione della Direzione degli Affari Generali, fu, se non andiamo errati, intorno a un secolo addietro, costituita, sciolta e ricostituita prima di raggiungere una sua stabilità. Ora, da sola, rappresenta, numericamente, circa la metà del Dicastero degli Interni...

E così il Corpo delle Guardie di P.S. Nasce nel 1852, nel Regno Sardo, con tale nome, diventa poi Corpo delle Guardie di città (1890). Nel 1919 assume stato militare e struttura operativa: è la R. Guardia per la P.S. Svolge così bene i suoi compiti che, due mesi dopo la Marcia su Roma viene sciolto. Dopo un triennio in cui il supporto operativo ed esecutivo della Autorità di P.S. è affidato a un « ruolo dei Carabinieri specializzati », viene nel 1925 costituito, o meglio riconosciuto, il Corpo degli Agenti di P.S. con i suoi ufficiali.

Questi scompaiono nel 1930, sostituiti da « funzionari comandati ».

Ma, nel gennaio 1942 il ruolo degli ufficiali è ricostituito, se pur con ridottissimo organico e funzioni amministrative, disciplinari ed di inquadramento.

Caduto il fascismo il 25 luglio 1943 il Corpo prende (o riprende?) stato militare e tornò a far parte delle FF.AA. stato che, come Corpo delle Guardie di P.S., è confermato con legge di conversione del 1949.

Abbiamo voluto, a beneficio di tutti ma, in particolare, dei lettori più giovani, fare un po' di storia.

Non diciamo di quello che il Corpo ha fatto dopo, in trent'anni.

Lo sappiamo, lo sapete tutti. Basterebbero, per ricordarlo, l'aver riempito e soddisfatto tutti i vuoti tecnici di un organismo più vasto e complesso: l'Amministrazione della p.s. per tenerla in linea coi tempi; vuoti tecnici e di servizi di polizia.

Senza disconoscere i meriti di quasi un secolo di dedizione, esso ha dato corpo, e a volte, creato, proprio in questi trent'anni la sua più recente tradizione. E' un patrimonio da conservare, da non scalfire neppure, come ha riconosciuto, il 10 aprile, al giuramento degli Allievi Ufficiali del XII Corso, il Ministro dell'Interno peraltro confermando che modifiche di struttura nella polizia, ci saranno, per adeguarla alle nuove esigenze di una società civile.

Di più il Ministro Cossiga non ha detto. Ed è logico: il Governo, sull'argomento, non ha ancora presentato il « suo » progetto di legge. Ma ce ne sono altri. In questi si parla di smilitarizzare il Corpo integrandolo in un globale Corpo di Polizia, con stato civile e aspetti di una organizzazione militare (che tutti, pare ritengano indispensabile) che comprenderebbe anche i funzionari direttivi e la polizia femminile.

E' una soluzione che ha lati di suggestione, ma purtroppo, quando si cambia qualcosa è logico lo si faccia perché qualcosa non va per cui è naturale, in chi subisce la riforma, un senso di disagio e di frustrazione. Cosa ha fatto « il Corpo » per perdere, così, la sua individualità? I suoi compiti li ha svolti sempre e degnamente.

In che cosa ha sbagliato? Ma ha avuto una tale autonomia operativa che si possa dire che « ha sbagliato »? O, forse, gli errori sono in altra sede dell'Amministrazione?

Dalle sue vicende storiche possiamo dedurre che il Corpo è stato sempre un « oggetto » di trasformazioni. Se ci si vuole adeguare ad una società civile perché non si ricerca cosa ne pensi il Corpo di questo; perché non si fa del Corpo, finalmente, in un momento così determinante un soggetto? Gli strumenti ci sono: i Comitati di rappresentanza. E ci siamo anche noi, con la nostra lunga esperienza. Cosa ne pensa il Corpo del suo stato? Siamo proprio sicuri che le « stellette » siano sentite solo come strumento di oppressione e non anche come dignità e disciplina? Che tutti siano convinti di una non militarità che, per contro, continuerebbe nell'Arma e nella Finanza, non tocche, dalla loro nascita, da riforme di struttura? Quale la differenza nei compiti (a parte il lato Polizia Militare nell'Arma) che giusti-

ficherebbe, agli occhi del gregario, la scomparsa della parità di « status » con gli appartenenti a quelle?

E', sul piano funzionale, indispensabile un mutamento in questa direzione? Il nostro timore è che si voglia fare scomparire la militarità come ostacolo costituzionale insuperabile alla costituzione di un sindacato.

Ci domandiamo, quindi, se un sindacato risolverebbe i problemi della Polizia. Non siamo contro le riforme. Ma riteniamo che le riforme debbano distruggere solo quello che è necessario, non tutto e neppure troppo.

Al riguardo le parole del Ministro Cossiga sono solo in parte rassicuranti. Non neghiamo, anzi riteniamo giustissimo e ciò è problema comune a tutte le forze armate che la base debba avere una voce e che questa debba essere ascoltata. Ma ciò va realizzato nei settori in cui ciò è possibile e senza danno per due cose importanti per un organismo che combatte la sua guerra in ogni ora del giorno e della notte. Guerra che non è un turno in fabbrica, ma aderenza costante alla difesa della società, esposizione della propria vita, fedeltà, diciamo, perché è la forza di chi porta le armi, fedeltà allo Stato inteso nella sua globalità di valori giuridici, morali, etici, pur nella sua dinamica evolutiva.

Le due cose importanti che non bisogna non dico perdere ma neppure scalfire (è un verbo che anche l'on. Ministro ha usato) altrimenti nessun fine è più perseguibile, sono la *unità* e la *obbedienza*.

Il patrimonio del Corpo, come giustamente ha detto il Ministro dell'Interno, non sarà toccato. Ma unità e obbedienza non costituiscono forse, anch'esse, questo patrimonio? Sopravviveranno, e in che modo, alla costituzione ed al funzionamento di un sindacato?

TEMPI LONTANI

Nel n. 11 del *Confratello « ORDINE PUBBLICO »* — novembre 1964, il resoconto della fondazione del *Corpo delle Guardie di P.S. — Festa della Polizia — assise carattere e dimensioni di fervida esaltazione del valore, dell'abnegazione, delle virtù militari del Corpo che nella « PERFETTA PARATA MILITARE »* rispecchiava la permanente attualità di una secolare Forza Armata dello Stato « *LE CUI FUNZIONI NON SI LIMITANO AD UN'AZIONE SOSTENUTA DALLA FORZA MA GARANTISCONO LA LIBERTÀ ED I DIRITTI DI OGNI CITTADINO* ».

Si parlava anche di « *GIURAMENTO D'AMORE VERSO LA NOSTRA PATRIA* » ed il Ministro dell'Interno dell'epoca precisava decisamente che « *NON CI POTRA' ESSERE MAI IL DISARMO DELLE FORZE DELL'ORDINE* ».

Certo, dal novembre 1964 ad oggi, molta acqua ha lambito le millenarie e le meno vetuste arcate dei ponti sul Tevere, mentre una diversa visione dei compiti e dell'assetto del Corpo delle Guardie di P.S. si è venuta delineando.

Ma il tributo di sangue, d'impegno, di generoso altruismo quotidianamente profuso dai ranghi civili e militari dell'Amministrazione della P.S., è divenuto viepiù imponente e, spesso doloroso appannaggio alle vicende del difficile, convulso clima di tensioni sociali che il Paese attraversa.

Nonostante però talune imprevedibili e prodigiose conversioni, ci conforta la certezza che questo retaggio di valore e dello spiccato e tenace senso del dovere che non respinge alcun rischio, continuerà ad essere gelosamente perpetuato dai giovani soprattutto i quali, nei reparti e nei quadri dell'Amministrazione tutta, avvertono l'ansia e l'esigenza di ordine, giustizia e progresso, che sempre più chiaramente si manifestano, commesse alla vigile tutela delle libere e democratiche istituzioni della Nazione.

Roma, 9 aprile 1976

due stelle

NOI E IL SINDACATO

(in particolare il Sindacato delle Forze di Polizia in congedo)

Dell'argomento, Sindacato unitario delle Forze di polizia in congedo, si è parlato, ma non molto, nell'Assemblea generale del 28 marzo. Ad un invito ad aderirvi del Segretario nazionale, dott. Vitelli, il Presidente nazionale ha risposto come segue:

Rispondo alla Sua del 26 febbraio significandoLe, anzitutto, che non mi risulta che il Sindacato Forze di Polizia in congedo sia stato l'elemento determinante per la concessione della pensionabilità della indennità d'Istituto.

In contrario mi risulta invece che l'azione compiuta dalle Associazioni d'Arma interessate e, non possiamo negarlo, la comprensione delle relative Amministrazioni abbiano determinato questo primo risultato.

Ciò premesso soggiungo che noi non abbiamo nulla contro il Sindacato ma che i fini statutari della Associazione, come delle Associazioni d'Arma in genere, e che sono morali e assistenziali travalicano di molto i compiti di un sindacato e, in un certo senso li comprendono ma è diversa l'angolazione da cui tale impegno è riguardato.

Il Sindacato ha compiti di difesa contro la classe padronale (nel caso sarebbe l'Amministrazione dello Stato) mentre l'Associazione è la continuazione, la prosecuzione ideale dell'Amministrazione stessa, è la conferma del vincolo di appartenenza morale allo Stato del quale l'Associazione si sente ancora parte e dal quale non può sentirsi esclusa.

E quale comprova di questo spirito va intesa la presenza nell'Associazione di personale in servizio quale soci sostenitori del Sodalizio.

Il fatto sindacale esclude e contrasta con tali sentimenti ed è per questo motivo che io non aderirò al Suo invito e mi auguro che i nostri Associati soci ordinari (perché quelli sostenitori sono astretti al vincolo di uno stato militare) faranno altrettanto.

Questa lettera è stata letta e approvata, pur senza una votazione formale, perché atto della Presidenza nazionale, dall'Assemblea.

La lettera non ha necessità di spiegazioni; essa è già stata inviata, per opportuna conoscenza, a tutti i Presidenti delle Sezioni ANGPS.

Fiamme d'Oro vuole illustrare, brevemente, solo un aspetto, morale, del problema, perché problema è.

L'Associazione è sorta per «mantenere vivo il ricordo del giuramento prestato alla Patria e al Dovero e» le tradizioni dell'Amministrazione della P.S.». Così recita l'art. 2 dello Statuto. E' norma morale più che giuridica. Cosa vuol essere allora questa «forza operante

COLLEGAMENTO DELLE PENSIONI ALLA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI-RIVAUTAZIONE DELLE PENSIONI ANTERIORI ALLA CONCESSIONE DELL'ASSEGNO PEREQUATIVO - MODIFICA DELLA BASE PENSIONABILE DAL 1-1-1976.

Il disegno di legge che abbiamo pubblicato, in buona parte, nel n. 3 marzo 1976, pagg. 5-6-7-8, è stato, come da notizia che apprendiamo al momento di andare in macchina, approvato dal Parlamento.

Ci riserviamo di pubblicare il testo della legge qualora fossero intervenute variazioni rispetto al testo pubblicato.

per esemplarità di vita ed elevatezza di sentimenti» di cui, sempre, all'art. 2.

Cari consoci, se ci siamo associati, abbiamo il coraggio di dirlo e di direlo, non è stato per avere assistenza e protezione perché tale spirito non è quello del soldato e noi siamo stati e siamo ancora, nel cuore, soldati.

Chiacchiere, potrà dire qualcuno: per chi lo dice o lo pensa, l'Associazione, una Associazione d'Arma, non è per lui. Ma se siamo qui se manteniamo questa Fiamma, tanto più preziosa in questo buio, ci stiamo perché crediamo nel lavoro che abbiamo fatto e che altri ora fa e nei sentimenti non negli interessi che lo hanno e ci hanno ispirato. Questi sono fatti, non vuote parole. Noi non vogliamo dare esempio di disunione, discordia e contrapposizione ma di unione, concordia e collaborazione. Con chi? Con l'Amministrazione di cui siamo ancora, nello spirito, parte e che non consideriamo un Padrone perché i soldati, come noi, non hanno padroni, oltre Dio, la Patria e la propria coscienza, Amministrazione che è fatta di gente come noi, come eravamo e siamo stati noi.

Dirà qualcuno e come collaborare?

Per fortuna la dialettica della democrazia non è fatta soltanto di scontro e lotta. Ci mancherebbe altro! Noi criticiamo ma non distruggiamo. Ce lo vietano non solo la lettera dello statuto, ce lo vietano i nostri sentimenti. Noi dobbiamo, vogliamo aiutare l'Amministrazione. Essa è fatta, ancora, anche da noi, essa è ispirata, ancora, dai sentimenti, che ci hanno guidato e che noi conserviamo.

Criticare tutto, distruggere tutto è troppo facile. Non siamo su questo piano, farlo ci sembrerebbe un tradimento. Quanto lontano siamo, dunque, dallo spirito di un sindacato per lo meno come inteso da molti in questi tempi! Però ci illudiamo di fare, di riuscire a fare, di riuscire a fare, assai di più di un sindacato. Noi non abbiamo fini politici, noi non chiediamo e non chiederemo, oltre al fatto associativo in sé, con i sentimenti da cui è ispirato, mai nulla. Noi non siamo ottusi conservatori ma vogliamo ricordare, rispettare e non disperdere un ingente patrimonio di dedizione e fedeltà. E' molto importante. Ci sono cose da cambiare. Siamo qui per dare la nostra mano; ne abbiamo i titoli. Ma se volessimo cambiare tutto, distruggeremmo tutto, anche ciò che abbiamo nessun diritto e nessun altro lo ha, di toccare.

L'ANGPS E' VERAMENTE GRATA

al Signor Colonnello Ispettore per la XIII Zona « Sicilia Orientale » dott. Giuseppe Ferrari.

Mercè l'opera Sua e degli Ufficiali dei suoi reparti i soci sostenitori ANGPS per il 1976 hanno raggiunto la bella cifra di 1.201 con un aumento di 713 adesioni rispetto al precedente anno.

Il risultato va molto al di là del suo valore numerico. E' un segno di comprensione, di cameratismo, di identità.

Non siamo ancora in possesso di dati di altri Ispettorati che, peraltro, pubblicheremo mano a mano che ci perverranno.

NOMINA A SOTTOTENENTE DI P. S. DELLA RISERVA

PROBLEMI DELLA CATEGORIA

Il 6 maggio 1976, ore 9.30; nei locali della sede dell'ANGPS, via Statilia, 30, i sottotenenti di P.S. della Riserva, nominati con Decreto Presidenziale 24 novembre 1975, con anzianità 23 ottobre 1975, ALLEGREI Elio, BORDONE Armando, CACCAVALE Salvatore, FERRAZZOLI Sisto, LA FRANCA Antonino, PASSERETTA Antonio, MEROLLA Gennaro, VITAGLIONE Luigi presteranno giuramento di fedeltà alla Repubblica essendo mutato il loro stato militare da quello di sottufficiale a quello di ufficiale.

Lo Stato, a mente della legge 288 del 1956, riconosce le benemerite acquisite in un lungo ed onorato servizio da sottufficiale, conferendo lo stato di ufficiale, nel suo grado iniziale, sottotenente. Fu un passo avanti, allora, nel 1956, venti anni fa, quando lo stato giuridico degli ufficiali del Corpo fu, finalmente, approvato con legge. Ma, a distanza di venti anni, tante situazioni sono maturate, anche nel campo degli ufficiali non in s.p.e.: la legge 20 dicembre 1973 n. 824 ha dettato norme sugli ufficiali di complemento e della riserva di complemento e ha assicurato agli ufficiali non in s.p.e. delle tre Forze Armate, una limitata, ma umana e logica, progressione di carriera.

Diciamolo con franchezza: all'atto della concessione il grado iniziale di ufficiale che investe uomini di 60 anni, onusti di tanto servizio, con i capelli bianchi può essere ancora un riconoscimento. Ma questo signore, questo patriarca, porterà questo grado sempre: sarà, sempre, il s. tenente della riserva Cav. X, Y!

E' logico che, a un certo punto, questo grado, iniziale e giovanile, gli si possa adattare di meno, possa quasi dargli fastidio, possa, ed ecco il punto, deprimere anziché sollecitare il suo giusto orgoglio. Se, dopo qualche anno fosse promosso a tenente e poi a capitano l'Amministrazione non ci rimetterebbe assolutamente nulla. Anzi essa terrebbe legati a sé, con i vincoli morali di un ricordo attivo, e non della dimenticanza (che distrugge, più di ogni altra cosa, i vincoli morali) persone che hanno benemeritato dello Stato.

E' quanto ci ricorda, Vittorio Vitolo, S. Ten. di P.S. (r) e presidente della Sezione ANGPS di Vercelli in un promemoria di cui pubblichiamo stralcio, assicurandolo, peraltro, che la attuale Presidenza ha riallacciato col Ministero un discorso in proposito già iniziato nel 1974 (e, purtroppo, rimasto senza esito) e lo proseguirà.

«...» «La garanzia di avanzamento da Sottotenente a Tenente di complemento in congedo sancita dalla nuova legge, viene a coronare il vivo, costante interessamento svolto anche di recente dalla Presidenza dell'UNUCI presso gli organi parlamentari e governativi anche su istanze e sollecitazioni dei Gruppi e delle Sezioni, a loro volta interessati dalle più giovani leve dei nostri iscritti, entrati nelle fila dell'UNUCI all'atto del loro congedamento».

Tale normativa, ricca di significative valutazioni, si evidenzia da sola per far nascere e generare con parole, a voce o per iscritto le legittime aspettative di altrettanta prassi in favore dei Sottotenenti in congedo e della riserva delle tre Armi speciali (Carabinieri - Pubblica Sicurezza - Finanziari) perché sia estesa anche a loro con gli indispensabili emendamenti, la legge 20 dicembre 1973 n. 824.

Tutto ciò verrebbe a significare che gli organi preposti ad impartire le direttive di merito si ispirino agli umani principi dell'equo trattamento in favore dei non più giovani Sottotenenti in congedo delle tre Armi speciali che posseggono al loro attivo multiforme esperienza tecnico-professionale qualificativamente valutata.

Agli appuntati di P.S., a questa categoria oscura e benemerita «Fiamme d'Oro» dedicherà un articolo nel prossimo numero.

Pertanto, ai predetti Ufficiali dovrebbe essere garantito, parimenti ai Sottotenenti dell'Esercito, l'avanzamento a Tenente dopo quattro anni; a capitano dopo altri quattro anni, a I Capitano o Maggiore al compimento del decimo anno dalla data di nomina a Sottotenente nella riserva.

Per accedere ai suddetti gradi è indispensabile che gli interessati conservino tutti i requisiti, soprattutto morali e culturali, richiesti all'atto della nomina a Sottotenente.

E' d'uopo porre in rilievo che, a suo tempo, furono già avanzate, in sede competente, concrete proposte ai rispettivi Ministeri da parte delle Associazioni Nazionali delle Guardie di P.S., dei Carabinieri e dei Finanziari, proposte che miravano a far raggiungere ai Sottotenenti delle tre Armi il grado di I Capitano o Maggiore.

Al riguardo si disse, da fonte autorevole, che era stata ribadita la necessità di innovare una nuova regolamentazione e che concrete segnalazioni erano state fatte pervenire agli Uffici Studi Legislativi dei rispettivi Ministeri dell'Interno - Difesa - Finanza. Indi, si soggiunse, che non sarebbe mancato benevolo interessamento presso gli organi parlamentari e governativi per predisporre la relativa proposta di Legge. Poi, si susseguirono le crisi di governo e la normativa che pareva stesse per giungere in porto, con piena soddisfazione degli interessati, cadde, inevitabilmente, nel dimenticatoio.

Ne consegue ora che il consuntivo offerto dalla legge 20 dicembre 1973 n. 824, esposto, con chiarezza di intendi dall'UNUCI offre l'opportunità di sancire il principio che si concretizzi positivamente l'avvio di una nuova proposta concessiva; a favore della benemerita categoria dei Sottotenenti di P.S., dei Carabinieri e dei Finanziari.

Tutto ciò PREMESSO, si raccomanda ora alla On.le Presidenza dell'ANGPS sempre particolarmente sensibile ai problemi dei suoi consociati, di svolgere, in collaborazione con le altre Associazioni consorelle (Carabinieri e Finanziari) ogni possibile iniziativa intesa a sollevare, con argomentazioni logiche e persuasive, la tematica promozionale per l'avanzamento nella scala delle qualifiche dei sottotenenti in congedo delle tre Armi innanzi indicate i cui presupposti si articolano sui seguenti essenziali requisiti:

1) i Sottotenenti della P.S. dei Carabinieri e della Finanza, provenienti dai sottufficiali, taluni sono laureati; altri sono in possesso di diploma di scuola media superiore ed i rimanenti posseggono cultura generale superiore al titolo di studio conseguito;

2) tutti indistintamente i suddetti Ufficiali, sono ricchi di esperienza acquisita durante i lunghi anni di carriera il cui livello professionale è superiore al titolo di studio conseguito. Essi hanno, infatti, molta conoscenza delle Leggi e dei Regolamenti e sanno bene assolvere, con diligente esperienza, i compiti di Ufficiale di Polizia Giudiziaria e di Comandante di Reparto;

3) svincolare questi emeriti Ufficiali dal grado di Sottotenenti a vita promuovendoli ai gradi superiori ciascuno nei limiti delle rispettive capacità, verrà a dimostrare che nei ranghi delle FF.AA. si sono raggiunti livelli di progresso democratico conformi ai principi fondamentali propugnati dall'art. 3 della Costituzione;

4) da porre in rilievo, infine, che l'avanzamento che conseguirebbero gli Ufficiali in questione non comporterebbe alcuna spesa alla Cassa del Tesoro di Stato, giacché le promozioni dei singoli hanno carattere puramente onorifico e sociale....»

ABBONATI SOSTENITORI
GIUSEPPE de GAETANO - Roma,
PIERINO CICCOLINI - Roma
VANNINI ANGELO - Torino

Massime tratte da deliberazioni, determinazioni e decisioni della Corte dei Conti.

Giurisprudenza della Corte costituzionale e delle magistrature superiori.

Segnalazioni bibliografiche.

Sezione giurisdizionale regione siciliana.

78 — Sez. giur. sic. — 8 febbraio 1974 — Pres. (ff.) Aliffi — Est. D'Orso — P.G. Casamichele — P.G. Agricola.

Competenza e giurisdizione — corte dei conti — Giudizi in materia di pensione — conferimento di benefici combattentistici ex l. n. 336 del 1970 — Natura — Preordinazione alla liquidazione del trattamento di quiescenza — Competenza della Corte dei conti — Sussistenza.

Pensioni civili — Aumenti nel computo dei servizi — Attribuzione di campagna di guerra — Conseguente attribuzione qualifica combattente — Esclusione. (L. 24 aprile 1950 n. 390; d.l. 4 marzo 1948 n. 137; l. 24 maggio 1970 n. 336).

Il conferimento della qualifica o classe di stipendio immediatamente superiore a quella posseduta, ex art. 2, comma 11, l. 24 maggio 1970 n. 336, è elemento privo di qualsiasi autonomia funzionale, essendo preordinato esclusivamente ad una più favorevole liquidazione del trattamento di quiescenza; pertanto, il relativo provvedimento rientra nella competenza giurisdizionale della Corte dei conti.

Essendo il riconoscimento della qualifica di combattente e del beneficio della campagna su presupposti diversi e non coincidenti, l'attribuzione di una campagna di guerra a norma della l. 24 aprile 1950 n. 390 non comporta il diritto alla qualifica ed ai benefici di combattente a norma del d.l. 4 marzo 1948 n. 137, e, quindi, all'applicazione dei benefici in ordine al trattamento di quiescenza di cui alla l. 24 maggio 1970 n. 336.

Il d.l. 4 marzo 1948 n. 137 ratificato con l. 23 gennaio 1952 n. 93, contenente « Norme per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale », all'art. 1 distingue nei seguenti termini tra due fattispecie, sotto un certo aspetto alternative:

primo comma — « i benefici previsti dalle disposizioni in favore dei combattenti spettano » segue l'indicazione delle condizioni nelle quali devono essersi trovati i soggetti prima (n. 1, lettere « a » e « b ») e dopo l'8 settembre 1943 (guerra di liberazione — n. 2);

secondo comma — per coloro che, « pur avendo appartenuto... durante la guerra di liberazione, a reparti mobilitati in zona di operazioni, non si siano trovati nelle specifiche condizioni indicate nel n. 2 del comma precedente, il servizio prestato nei reparti medesimi è tuttavia computato... ai fini degli aumenti periodici di stipendio... ».

Orbene, in qualunque modo si vogliano definire i soggetti contemplati dal comma 2, direttamente destinatari di uno specifico beneficio di legge, è certo però che destinatari di ogni disposizione di legge la quale, nel prevedere benefici, si richiami alla nozione generale di « combattente », sono soltanto i soggetti contemplati dal comma 1 dell'art. summenzionato. Il che equivale a dire che detto I comma è la norma generale che definisce ed individua, attraverso l'indicazione generale ed esauriente di tutti i presupposti, i « combattenti » della seconda guerra mondiale, in quanto tali destinatari dei benefici da ogni legge ad essi attribuiti.

Ciò non contrasta con il fatto che le possibili varie modalità di partecipazione al secondo conflitto mondiale abbiano dato luogo, non solo ad una norma speciale quale l'art. 3 dello stesso d.l. 4 marzo 1948 n. 137, che estende eccezionalmente ma espressamente la qualifica di combattente al militare o militarizzato che abbia, dopo il 14 ottobre 1943, (cioè dopo la dichiarazione di guerra alla

Germania) attraversato le linee nemiche e si sia posto a disposizione di un Comando militare nazionale in territorio non occupato dai tedeschi, ma anche alla definizione legislativa di altre, diverse e più ampie ovvero più ristrette categorie di soggetti e di benefici, che in un senso solo molto lato ed improprio potrebbero essere chiamati combattenti; è il caso appunto del secondo comma dell'art. 1 del d.l. 4 marzo 1948 n. 137 e lo è anche quello delle « campagne di guerra », delle quali qui ora deve discutersi.

Come giustamente ha ricordato il prof. Virga, l'attribuzione e lo stesso concetto di campagna di guerra non sono disciplinati dal d.l. n. 137 del 1948 bensì dalla l. 24 aprile 1950 n. 390; ma, appunto, già il ricorso a due normative autonome, minuziose ed esaurienti (che tali sono entrambe le leggi suddette), anziché a richiami dall'una all'altra legge, non può non far ragionevolmente presentire come molto probabile la non coincidenza dei due concetti di « combattente » e di titolare di « campagna di guerra ».

Ed infatti, la qualifica di combattente della seconda guerra mondiale, per il primo comma dell'art. 1 del d.l. n. 137 del 1948, compete a coloro, militari o militarizzati, che appartennero a reparti delle FF.AA. mobilitati ed operanti i quali con apposite disposizioni degli Stati Maggiori (per l'Esercito, si vedano quelle elencate, riunite e disciplinate sistematicamente, ai fini appunto dell'applicazione del d.l. n. 137, nella circolare del Ministero della difesa esercito n. 5.000 in data 1 agosto 1948, citata dal prof. Virga), siano stati espressamente riconosciuti come partecipanti — e per il periodo successivo all'8 settembre 1943, come partecipanti in modo diretto ed immediato — alla condotta ed allo svolgimento delle operazioni, durante gli specifici cicli operativi indicati in quelle stesse disposizioni.

Anche il riconoscimento delle campagne di guerra, per l'art. 1 della l. n. 390 del 1950, compete in ragione della partecipazione alla condotta ed allo svolgimento delle operazioni di guerra dall'11 giugno 1940 all'8 maggio 1945; non solo però durante gli specifici cicli operativi fissati dalle apposite disposizioni degli Stati Maggiori bensì (come la norma precisa in termini espliciti) anche indipendentemente da essi (si prescinde qui dalla particolare disciplina relativa ai partigiani), secondo una più particolareggiata elencazione di casi, contenuta negli articoli successivi al primo, il quale ad essi rinvia, comprendente anche, a determinate condizioni, « personali civili non militarizzati ».

Ed è sulla base di tale premessa, pertanto, che il Collegio ritiene corretta l'interpretazione data alle norme delle quali si discute, dall'amministrazione della difesa con la circolare 12 marzo 1952 n. 0/100/5, secondo la quale « ai fini dell'applicazione della l. 24 aprile 1950 n. 390 sulle campagne di guerra, sono considerati partecipanti alla condotta e allo svolgimento delle operazioni di guerra dall'8 settembre 1943 all'8 maggio 1945 anche i militari e militarizzati, appartenenti a comandi, reparti, uffici, servizi ed enti militari che alle operazioni stesse abbiano partecipato soltanto in modo indiretto e mediato in quanto mobilitati e dislocati in zona di operazioni », il che comporta la possibilità dell'attribuzione delle campagne di guerra anche a chi, per l'articolo 1 del d.l. 4 marzo 1948 n. 137, ricadendo nella previsione di cui al II comma, deve rimanere escluso dalla qualifica e dai benefici di combattente. Così come corretta va considerata, ad avviso del Collegio, l'analoga interpretazione delle suddette norme, che sta alla base della liberazione n. 445 in data 17 giugno 1971 della Sezione di controllo di questa Corte, citata dal Procuratore generale.

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

34173 — Sez. III pens. civ. — 6 dicembre 1973 — Pres. (ff.) Pochettino — Est. Pelosi — P.G. Pergameno — Anzidei — Ministero interno.

Pensioni civili — Pensione privilegiata — Concausa di servizio — Nozione.

Nella individuazione della concausa, che è equiparabile alla causa di servizio quanto al riconoscimento del diritto a pensione privilegiata, si deve aver riguardo non solo alle condizioni di salute del soggetto, ma anche alla natura del servizio prestato, tenendo conto che la predisposizione organica all'infermità non costituisce ostacolo alla concessione della pensione privilegiata, potendo il servizio incidere in misura determinante su una persistente infermità ed accelerarne il decorso invalidante.

34790 — Sez. III pens. civ. — 27 aprile 1974 — Pres. Mazziotti — Est. Guccione — P.G. Pederzoli — Cianciotta — Direttore provinciale del tesoro di Bari.

Pensioni civili — Pensione di reversibilità — Vedovo — Convivenza a carico — Accertamento — Criteri.

(L. 15 febbraio 1958 n. 46, artt. 11, comma 6, 12).

Ai fini del conferimento della pensione di reversibilità al vedovo di dipendente statale, il requisito della convivenza a carico va inteso in senso relativo e non assoluto e, cioè, non nel senso di « carico esclusivo », ma in quello di complementare ed indispensabile aiuto economico ricevuto dalla moglie in riferimento a particolari condizioni di età, di salute e di capacità lavorativa.

259237 — Sez. I pens. guerra — 30 marzo 1973 — Pres. (ff.) D'Angelo — Est. Natale — P.G. Del Prato — Fossataro — Ministero tesoro.

Pensioni di guerra — Causa di servizio attinente alla guerra — Sindrome psicoastenica — In commissario capo di P.S. — Mansioni esplicate in occasione di bombardamenti aerei — Aggravamento dell'infermità — Ammissibilità.

(L. 9 giugno 1943 n. 588, art. 6).

Anche se una sindrome psicoastenica si richiama a una neurolabilità caratteriologica costituzionale, nondimeno non si può escludere che il particolare servizio esplicito, in occasione di bombardamenti aerei, da un Commissario Capo di P.S. — quali la direzione per i soccorsi alle vittime; sgombero di macerie, recupero e identificazione di cadaveri; custodia dei valori rinvenuti; piantonamento delle località in cui erano cadute bombe inesplose; trasferimento di famiglie rimaste senza tetto in ricoveri di fortuna — abbiano influito in senso aggravante sull'infermità stessa.

73/130/bis-Sez. I pens. guerra — 7 luglio 1973 — Pres. (ff.) D'Angelo — Est. /Ord. Santoro — P.G. Modugno — Larino ved. Vanacore (avv. De Vincenzo) — Ministero tesoro

Costituzione della Repubblica Italiana — Principi fondamentali e uguaglianza — Pensioni di guerra — Vedovo — Nuove nozze — Perdita del diritto a pensione — Questione di costituzionalità per contrasto con l'art. 3 cost. — Non manifesta infondatezza.

(Cost., art. 3; l. 10 agosto 1950 n. 648, art. 59 comma 1; l. 18 marzo 1968 n. 313, art. 47, comma 1, e 62)

Non è manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale, per asserto contrasto con l'art. 3 cost., dell'art. 59, comma, della l. 10 agosto 1950 n. 648 e del corrispondente art. 47, comma 1, della l. 18 marzo 1968 n. 313, nella parte in cui stabiliscono che la vedova che passi ad altre nozze perde la pensione, in quanto determinano una disparità di trattamento rispetto al vedovo il quale, a termini dell'art. 62 citata l. n. 313/1968, decade da tale diritto solo se il nuovo matrimonio sia contratto con donna fornita di reddito asseguibile all'imposta complementare.

Dispositivo della sentenza n. 184 relativa al giudizio di legittimità costituzionale promosso con ordinanza 21 maggio 1973 della Corte dei conti — sezione I pensioni di guerra, iscritta al n. 41 del registro ordinanze 1974 e pubblicata nella « Gazzetta Ufficiale » n. 69 del 13 marzo 1974.

LA CORTE COSTITUZIONALE

Dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 59, primo comma, legge 10 agosto 1950, n. 648, « Riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra » e del corrispondente art. 47, primo comma, legge 18 marzo 1968, n. 313 « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », nella parte in cui stabiliscono che la vedova che passi ad altre nozze perde la pensione per il solo fatto del matrimonio anche se il marito non fruisce di reddito asseguibile alla imposta complementare.

Così deciso in Roma, in camera di consiglio, nella sede della Corte costituzionale, palazzo della Consulta, il 27 giugno 1975.

Firmato:

Francesco Paolo BONIFACIO - Luigi OGGIONI - Angelo DE MARCO - Ercole ROCCHETTI - Enzo CAPALAZZA - Vincenzo Michele TRIMARCHI - Vezio CRISAFULLI - Nicola REALE - Paolo ROSSI - Leonetto AMADEI - Giulio GIONFRIDA - Edoardo VOLTERRA - Guido ASTUTI - Michele ROSSANO

Arduino SALUSTRI, cancelliere

Depositata in cancelleria l'8 luglio 1975.

Il direttore della cancelleria: SALUSTRI

Ne consegue che, in base alla normativa sopracitata, si ha ora una parità di trattamento tra la vedova ed il vedovo di guerra, che passino a nuove nozze, in quanto per entrambi la perdita del diritto a pensione è subordinata all'accertamento delle condizioni economiche della persona con la quale contraggono le nuove nozze.

259816 — Sez. I pens. guerra — 30 luglio 1973 — Pres. Flammia — Est. Benvissuto — P.G. Crosta — Palmieri — Ministero tesoro.

Pensioni di guerra — infermi di mente — Prigionia di guerra — Concausa determinante dell'infermità — Possibilità.

Fattori esogeni di notevole entità, costituiti dalle particolari condizioni di vita disagiate e stressanti dal punto di vista materiale e morale inerenti allo stato di prigionia di guerra, possono essere ritenuti concausalmente determinanti di una psicosi a manifesto sfondo costituzionale.

40214 — Sez. IV pens. guerra — 22 febbraio 1973 — Pres. (ff.) Algerino — Est. De Silva — P.G. De Musis — Pagano (avv. Gramegna) — Ministero tesoro.

Pensioni di guerra — Causa di servizio di guerra — Ciclotimia — Natura fondamentale endogena — Influenza di fattori esogeni — Ammissibilità — Costatazione dopo lungo intervallo dalla fine della prigionia — Ininfluenza.

La ciclotimia — infermità mentale ad accessi saltuari pur essendo di natura fondamentale endogena, può essere, concausalmente, favorita nella sua insorgenza e comunque aggravata nel suo decorso da fattori esogeni, quali gli stress psico-emozionali connessi ad un lungo periodo di prigionia. Né la circostanza che essa sia stata ufficialmente constatata, mediante ricovero, dopo diversi anni dal rimpatrio e si siano avuti periodi di normalizzazione del soggetto esclude siffatta concausalità, tenuto conto che la malattia si manifesta ad episodi assai distanziati nel tempo e di conseguenza consente al soggetto di riattingere, durante gli intervalli, un discreto equilibrio psichico.

LEGGI 12 aprile 1976, n. 205.

Modifica alla legge 10 ottobre 1974, n. 496, contenente « Disposizioni a favore di categoria del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ».

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga

la seguente legge:

Art. 1.

I maggiori del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza del ruolo ordinario e del ruolo riparato e limitato in servizio al 1° gennaio 1971 i quali non hanno conseguito promozioni ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, all'atto della cessazione dal servizio per qualsiasi causa, qualora abbiano maturato una

anzianità complessiva di servizio di 25 anni compresa quella prestata nelle armi o corpi di provenienza, sono valutati e, se giudicati idonei, promossi al grado di tenente colonnello a decorrere dal giorno precedente a quello della cessazione dal servizio.

I maggiori cessati dal servizio per limite di età o a domanda qualora conseguano promozione possono chiedere di restare in servizio sino al raggiungimento del limite di età previsto per il grado di tenente colonnello.

Art. 2.

La disposizione contenuta nell'articolo 2, secondo comma, della legge 10 ottobre 1974, n. 496, con effetto dal 1° gennaio 1971 è modificata come segue:

I tenenti colonnelli del ruolo ordinario che entro il 31 dicembre 1979 cesseranno dal servizio per qualsiasi causa qualora abbiano maturato quattro anni di anzianità di grado od un'anzianità complessiva di servizio non inferiore a 25 anni, sono valutati per l'avanzamento prescindendo dal possesso del requisito del comando e, se dichiarati idonei, promossi al grado di colonnello a decorrere dal giorno precedente a quello della cessazione dal servizio o del decesso e collocati nelle posizioni di congedo che ad essi competono fermi restando i limiti di età del grado rivestito prima della promozione.

Art. 3.

Le disposizioni contenute nel primo comma dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, si applicano a favore dei militari, sottufficiali e ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, partigiani di cui al decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518.

Art. 4.

I benefici conseguenti all'applicazione delle disposizioni precedenti sono attribuiti a richiesta degli interessati.

Gli effetti economici conseguenti all'applicazione delle norme contenute negli articoli 1 e 2 hanno decorrenza a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 12 aprile 1976

LEONE

Moro — Cossiga
Colombo

Visto, il Guardasigilli: Bonifacio

La presente legge con le limitate modifiche, è ben lungi dal risolvere tutti i problemi e dal dipanare tutte le matasse di delusioni e risentimenti che la 496 ha determinato. La Presidenza rappresenterà al più presto pel doveroso seguito, un quadro organico delle necessarie rettifiche.

Riordinamento di indennità e altri provvedimenti per le Forze Armate

UNA TAPPA SIGNIFICATIVA

Con l'approvazione del Parlamento, il complesso di provvedimenti relativi al personale militare, approntato dalla Difesa, ha acquisito valore di legge.

Essa accoglie — nei limiti consentiti dalla difficile situazione economica — alcune aspirazioni di una categoria che ha sempre assolto, nella diversità dei compiti e delle responsabilità affidate ai vari livelli, i propri doveri con piena coscienza e lealtà verso le istituzioni.

I miglioramenti riguardano sia il campo del trattamento economico sia quello normativo, dello stato giuridico e dell'avanzamento, con particolare riferimento alla fascia medio-inferiore della gerarchia. Provvedimenti particolari prevedono agevolazioni per i militari di truppa durante alcuni tipi di licenze.

Le nuove norme rappresentano un progresso significativo nel riordinamento delle Forze Armate. Abbiamo corretto taluni « sfasamenti » certe sperequazioni che costituivano causa di disagio per il personale.

Mi è gradito sottolineare l'apporto dato — per l'approvazione della legge — da tutti i gruppi parlamentari.

Arnaldo Forlani

Stralciamo gli articoli che interessano le Guardie di P.S., precisando che la legge nel suo testo integrale è di imminente pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale:

Art. 20.

(Promozione o conferimento di qualifica alla vigilia del limite di età, del decesso o della infermità).

A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, i benefici di cui agli articoli 2 e 3 della legge 22 luglio 1971, n. 536, si applicano anche per il conseguimento della qualifica di aiutante o scelto dei marescialli maggiori e gradi corrispondenti in servizio permanente appartenenti al ruolo normale dell'arma dei carabinieri, al ruolo unico delle altre armi e dei servizi dell'esercito, al ruolo normale della marina, ai ruoli ordinari dell'aeronautica e del corpo della guardia di finanza e delle guardie di pubblica sicurezza.

Art. 23.

(Detrazioni di anzianità di servizio)

Le detrazioni dell'anzianità di servizio ai fini degli aumenti biennali di stipendio, previste dall'articolo 1

della legge 26 ottobre 1949, n. 915, e dell'articolo 4 della legge 7 ottobre 1957, n. 969, sono modificate per gli ufficiali dell'esercito e dei corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia e rese uguali a quelle indicate nei predetti articoli per i corrispondenti gradi degli ufficiali della marina, fermo restando quanto disposto dall'articolo 27 del decreto del presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, numero 1079.

Art. 26.

(Trattamento durante l'aspettativa)

Durante l'aspettativa per infermità non dipendente da causa di servizio, agli ufficiali e ai sottufficiali in servizio permanente dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei corpi di polizia, ai vicebrigadieri ed ai militari di truppa in servizio continuativo dell'arma di carabinieri e dei corpi di polizia nonché ai cappellani militari in servizio permanente competono, salvo quanto previsto al precedente articolo 15, lo stipendio e gli altri assegni di carattere fisso e continuativo per intero per i primi dodici mesi e ridotti alla metà per i successivi sei mesi, fermi restando il diritto agli interi assegni per carichi di famiglia e la durata dei successivi periodi, durante i quali nessun assegno è dovuto.

Agli effetti del trattamento previsto dal precedente comma, due periodi di aspettativa per infermità si sommano quando tra essi non intercorre un periodo di servizio attivo superiore a tre mesi.

Il tempo trascorso in aspettativa per infermità non comporta alcuna detrazione di anzianità ed è computato per intero ai fini dell'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio, delle classi e dei livelli dello stipendio e degli altri assegni di carattere fisso e continuativo.

Art. 27.

Trattamento economico durante la licenza di convalida

La licenza di convalida per infermità non dipendente da causa di servizio per il personale indicato al precedente articolo 26 non può superare complessivamente nel corso dell'anno la durata di due mesi. Durante l'indicato periodo al predetto personale competono, salvo quanto previsto al precedente articolo 16, lo stipendio e gli altri assegni di carattere fisso e continuativo per intero per il primo mese, ridotti a quattro quinti per il secondo mese. Per il personale di cui all'ultimo comma del precedente articolo 26, il suddetto periodo di due mesi non è computato ai fini della durata dei periodi massimi consentiti di assenza dal servizio.

Ai sottufficiali in ferma volontaria o in rafferma dell'esercito, della marina o dell'aeronautica e dei corpi di polizia nonché ai graduati e militari di truppa dell'arma dei carabinieri e dei predetti corpi di polizia in ferma volontaria o in rafferma, durante la licenza di convalida per infermità non dipendente da cause di servizio competono, salvo quanto previsto dal precedente articolo 16, lo stipendio e gli altri assegni di carattere fisso e continuativo per intero per il primo mese e ridotti a quattro quinti per il secondo mese, fermo il trattamento previsto dalle vigenti disposizioni per il restante periodo dalle stesse consentite. Qualora il medesimo personale abbia almeno sei anni di servizio militare, il periodo di corresponsione dello stipendio e degli altri assegni di carattere fisso e continuativo in misura intera, salvo quanto previsto al precedente articolo 16, è elevato a sei mesi; per il restante periodo lo stipendio e gli altri assegni di carattere fisso e continuativo, salvo quanto previsto al precedente articolo 16, sono ridotti a tre quinti.

Il personale di cui al primo comma del precedente articolo 26 in licenza di convalida per infermità anche prima della scadenza della licenza stessa.

Ho sognato che...

APRILE! E' dolce dormire ed abbandonarsi ai sogni.

In queste notti primaverili mi è accaduto, in effetti, di sognare che:

— in presenza della preoccupante situazione economica nella quale il nostro Paese si dibatte, i governanti, i politici, gli alti dirigenti della burocrazia e delle imprese finanziarie, industriali e commerciali riducono volontariamente i propri emolumenti in favore dell'Erario;

— di conseguenza, i lavoratori tutti di ogni categoria ed i pensionati meglio retribuiti ne seguivano l'esempio consentendo, di buon grado, di devolvere all'Erario una percentuale sui propri stipendi, salari o pensioni;

— i responsabili dello sperpero di pubblico danaro erano prontamente identificati ed assicurati alla Giustizia, rapidamente processati ed esemplarmente condannati;

— la libertà «licenziosa» concessa al nostro Popolo non dovesse servire di copertura ai tanti che fanno il proprio comodo in barba al popolo stesso;

— prospettare con insistenza la eventualità della instaurazione nel nostro Paese di una dittatura con relativa perdita della libertà non nascondesse, del pari, il proposito dei sullodati messeri di continuare nei propri comodi, rendendo così più che attuale il detto: «o mangi questa minestra o... salti dalla finestra»;

— i tanti piani ed i tanti rimedi escogitati per portarci fuori dalla crisi morale, politica ed economica che attraversiamo, erano diventati, finalmente, operanti;

— si era, di colpo, avverata una delle più importanti caratteristiche della Democrazia: «discutere lungamente, concretamente ed agire in fretta»;

— le Ragionerie centrali dei ministeri, la Corte dei Conti e gli Uffici provinciali del Tesoro avevano adottato nuove tecniche di lavoro per cui la erogazione dei periodici aumenti di stipendio, di somme arretrate e delle pensioni di ogni tipo avveniva con la dovuta rapidità;

ONORIFICENZE

Ufficiali e sottufficiali del Corpo in servizio, soci sostenitori dell'ANGPS, insigniti recentemente dall'onorificenza di Cavaliere dell'ordine «al Merito della Repubblica Italiana»:

Tenente Colonnelli:

D'Amato Carmine, Da Corte Mirto, D'Aprile Guido, Franceschini Giovanni, Graziano Vittorio, Greco Franco, Guarnotta Ennio, Iasiello Antonio, Lombardo Rosario, Marcatelli Edilio.

Marescialli di 1° classe

D'Amico Cesare, D'Andrea Pasquale, D'Arrigo Antonio, Della Bruna Sabino, Dellagiovanna Ercole, De Nardis Giuseppe, Dentamaro Nicola, Di Sabato Stefano, D'Onofrio Domenico, Esposito Giovanni, Ferrari Rocco, Festoni Livio, Francescone Tullio, Fratta Guido, Gabrieli Giuseppe, Galullo Giovanni, Gargano Edno, Garofalo Michele, Gasperoni Archimede, Gesmundo Benedetto, Giacomini Giuseppe, Girotti Luciano, Giuliani Alfio, Giuliano Antonio, Iaccarino Vincenzo, La Mendola Michelangelo, Lazzaroni Amilcare, Lioce Antonio, Maiorca Felice, Malara Pietro, Marozzi Ercole, Marino Tommaso, Marra Alberto, Matarazzo Rolando, Melillo Giovanni, Menegazzo Olivo.

— lo Stato (al quale gli Uffici di cui sopra appartengono) si era dichiarato disposto a corrispondere gli interessi bancari sulle somme percepite, con ingiustificato ritardo, dagli aventi diritto;

— il sottoscritto non era stato considerato reazionario e nemico della Patria per avere osato di sognare quanto sopra riferito.

Udalrico CAPUTO

DIREZIONI DI UNA RIFORMA

seguito dalla pag. 6

di Finanza e degli Agenti di custodia, con delicate conseguenze nel loro funzionamento.

E si rifletta su quanto si è già verificato nel benemerito Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco; abolita la sua organizzazione di tipo paramilitare esso ha perduto una caratteristica che ci era invidiata da organizzazioni similari straniere per diventare un corpo civile nel quale numerose sono le spinte centrifughe, non proprio a vantaggio dei Servizi Antincendi e di Protezione Civile.

Noi siamo del parere, invece, che occorrono riforme che assicurino un più corretto e proficuo esercizio dell'attività di Polizia. Sia nell'esercizio dell'attività di prevenzione che in quella repressiva accade molto spesso che le due più importanti forze di Polizia (P.S. ed Arma Carabinieri) operino con eccessiva indipendenza nonostante le buone intenzioni dei Capi rispettivi. Colpa delle Leggi che fanno obbligo ad entrambe le Forze di attendere alla prevenzione ed alla repressione di reati, senza precisare quando e su chi incomba l'iniziativa. Tale fenomeno, per motivi che non staremo a ricordare, è andato accentuandosi nel periodo seguito alla seconda guerra mondiale.

Secondo noi sarebbe giunto il momento di:

— procedere al rafforzamento dell'Autorità provinciale di P.S., sola responsabile, nel nostro ordinamento, della polizia di sicurezza esercitata dai vari Corpi di Polizia, in base ai rispettivi ordinamenti.

— stabilire con Legge, in materia di polizia giudiziaria, a chi spetti di assumere la iniziativa delle indagini in presenza di un fatto criminoso, beninteso con la collaborazione delle altre Forze di Polizia, una volta che, ai sensi degli artt. 219 e 221 del Codice di procedura penale, ogni Ufficiale od agente di Polizia giudiziaria ha l'obbligo di intervenire, avuta notizia della commissione di un reato. E ciò principalmente allo scopo di evitare duplicazioni di interventi che importano spreco di personale, maggiori spese ed assai spesso interferenze e valutazioni difformi, con possibili ed ingiustificate limitazioni alla libertà dei cittadini.

Non ci indugiamo in esemplificazioni per ovvie ragioni di buon gusto.

Per concludere: ogni riforma che sia intesa a migliorare quanto già esiste ed ha alle sue spalle una tradizione che non va sprecata, sia la benvenuta (non si parla, da anni, di migliorare il funzionamento della Pubblica Amministrazione?).

Ma, riformare sotto spinte demagogiche dietro le quali, purtroppo, si nascondono interessi non sempre commendevoli, può portare a risultati imprevedibili e pregiudizievoli della ordinata vita sociale ed economica della nostra Repubblica.

A nostro avviso, occorre potenziare e migliorare quello che c'è; potenziamento, quindi, delle tre Forze di Polizia (anche in considerazione della considerevole crescita demografica) migliore addestramento professionale, migliore trattamento economico del personale in considerazione della delicatezza ed importanza dei compiti loro demandati nonché del rischio insito nell'esercizio dell'attività di Polizia.

Nei lunghi anni di milizia nella Polizia italiana, abbiamo sempre ritenuto che i problemi fugacemente accennati meritassero una definitiva soluzione a livello politico; osiamo sperare che sia giunto il momento di decidersi, in presenza della paurosa ondata di violenza che minaccia di sommergerci.

U. Caputo

LA VOCE DEI SOCI

GLI ASSENTI

E' da premettere che in questa sede non si vuole svolgere un ruolo di «spirito di corpo» o di concorrenza di categoria nei confronti dei Comitati di Rappresentanza.

I Comitati, hanno anche validamente sostenuto gli interessi di noi colleghi in quiescenza, ma rimane sempre un assurdo «iuris» il fatto che i pensionati non abbiano una propria unità fisica in seno alle commissioni. Quindi, anche secondo le promesse del Ministro dell'Interno, sarebbe gradito l'inserimento dell'Associazione Nazionale Guardie di P.S. nei vari Comitati di rappresentanza, rispettivamente per categoria.

La questione, del resto, recepita ed accettata, va affrontata sollecitamente, in modo da fare pervenire esperienze più concrete e vissute nelle programmazioni future. E' doveroso aggiungere che vi sono problemi che solamente chi ha attraversato un periodo di «pensionato», solamente chi ha affrontato disagi burocratici, solamente chi ha avuto la disavventura di vedere morire persone prima di raccogliere frutti di diritti acquisiti, può discuterne con argomenti attinenti.

I problemi dei colleghi in servizio sono sempre «attuali» mentre per chi vive la vita dell'Associazione, per chi tocca giornalmente le vicissitudini dei colleghi meno abbienti e la diuturna tristezza che vi è nei cuori di costesti tutori (mai a riposo), così apaticamente abbandonati da un datore di lavoro impersonato da un potere pubblico assente e distratto, sa che vi sono diritti storicamente calpestati, che non possono essere ulteriormente trascurati e disattesi.

Qual'è l'aspetto più saliente che rispecchia l'animo dei pensionati? Qual'è l'assillo che più li preoccupa?

a) la diversità di trattamento tra colleghi e colleghi, diversità dovuta a volte alla differenza di pochi giorni nel collocamento in quiescenza;

b) tardivo e abulico disbrigo delle pratiche pensionistiche;

c) lumacoso iter nei procedimenti di rivalsa;

d) lento procedere nelle concessioni (o diritti) dovuti ad aumenti spettanti per legge;

e) flemmatico procedere delle riliquidazioni per le pensioni privilegiate e tardo disbrigo di concessione di decreti (che darebbero diritto, quanto meno, ad eventuali cure termali).

A tutto ciò va aggiunto che la lentezza dei pagamenti, data la recessione in atto, danneggia il dipendente, che spietatamente subisce direttamente la gravosa inflazione in una atmosfera di dolorosa attesa.

Sarebbe arduo enumerare i problemi (scottanti) della categoria, ma allorché saranno oggetto di discussione diretta, allorché si potranno porre sul tappeto le immagazzinate esperienze (che purtroppo data la lentezza lamentata forse non serviranno mai), allora si potrà dire che quelli, che all'ombra della discrezione, in ossequio alle leggi dello Stato, hanno dato il meglio di sé stessi, per la tranquillità del cittadino, finalmente saranno ritenuti e considerati secondo equità nei confronti di altri cittadini così come prescrive la Costituzione dello Stato democratico.

Cateno NISI

Pubblichiamo integralmente l'articolo del socio Cateno Nisi, Catania, perché riflette del tutto il nostro pensiero, e il pensiero e l'azione della precedente e dell'attuale Presidenza.

Del dramma dei pensionati ha scritto anche, nel numero 1-2/1976, il nostro Antonio Tancredi.

Per quanto attiene ai Comitati di rappresentanza diremo che è stato la prima richiesta formulata dalla attuale Presidenza (meglio rinnovata perché essa era già stata più volte avanzata dalla precedente) subito

dopo il suo insediamento. Abbiamo insistito e insistiamo ancora come risulta dalle pagine precedenti di questo numero; le Autorità hanno, tutte, riconosciuto il nostro diritto morale alla presenza nei Comitati. Riteriamo che la situazione del momento e il cambio avvenuto al vertice del Ministero abbiano ostacolato una definizione positiva nella quale noi persistiamo a credere.



Il maresciallo Cempella ...molti anni or sono!

SEMEL SACERDOS, SEMPER SACERDOS: sacerdote è sempre tale né perde mai tale qualità. E così è per questo sacerdote della legge che è il poliziotto.

Lo ha dimostrato Pericle CEMPELLA, Maresciallo di P.S. in pensione di 64 anni!: il 20 aprile si presenta all'agenzia turistica dove egli presta la sua opera, un bandito armato di una grossa pistola e di una bomba a mano e intima la consegna del denaro. Cempella d'impeto gli balza addosso e, nella colluttazione il bandito lancia la bomba: ma il valoroso sottufficiale non molla la presa, neppure quando ferito, per fortuna non seriamente da un colpo di pistola esploso dal bandito.

L'azione del Cempella consentiva la cattura del bandito, un tunisino, oltre, naturalmente, a sventare l'atto criminoso.

L'azione del Maresciallo Cempella onora la polizia della quale ha dimostrato di non aver mai cessato di far parte, il Corpo e tutta la nostra categoria. E' un esempio delle energie fisiche e morali di cui tanti, vorremmo pensare tantissimi, di noi sono ancora portatori.

VITA DELLE SEZIONI

SEZIONE DI CUNEO

Consegna della Bandiera di guerra al Battaglione Alpini « Mondovì », Rappresentanza.

L'11 aprile nella caserma « Ignazio Vian » in Cuneo, — frazione Castagnaretta — si è svolta la cerimonia del giuramento del 3° scaglione delle reclute del Battaglione Mondovì. Nella circostanza è stata consegnata la bandiera di guerra.

La cerimonia ha rivestito carattere di particolare solennità per l'intervento delle massime Autorità civili-militari e politiche della Regione ed ha avuto vasta eco sulla stampa. La sezione ANGPS è intervenuta con il Presidente, vice Presidente e una folta rappresentanza con Bandiera.

Legione Allievi della Guardia di Finanza; 1° battaglione allievi, Giuramento, Rappresentanza.

L'11 febbraio ha avuto luogo nel cortile della caserma « Cesare Battisti » il giuramento di 400 allievi Guardia di Finanza. Alla cerimonia è intervenuto il comandante generale della Guardia di Finanza, Generale di C. d'A. Raffaele Giudice. Erano presenti il Prefetto dottor Sparano e il Questore dottor Pipitone.

La bandiera della Sezione ANGPS, scortata da una numerosa rappresentanza, ha preso posto nello schieramento a fianco di tutte le altre rappresentanze d'Arma.

Applicazione della legge n. 496 del 10 ottobre 1974.

Il socio Malabocchia Maurizio è stato promosso al grado di maresciallo di 3° classe. Rallegramenti ed auguri.

Precetto Pasquale

Particolare solennità ha avuto la funzione del Precetto Pasquale con l'intervento, quale celebrante di S.E. il Vescovo di Cuneo Carlo Aliprandi, assistito dal capitano cappellano della 1° zona Guardia di P.S. « Piemonte e Valle d'Aosta » Don Olimpio Guido.

Numerosa la partecipazione di soci ordinari e sostenitori.

SEZIONE DI TORINO

Soci benemeriti

Prof. dott. Vannini Angelo
Prof. dott. Boles Carenini Bruno
Prof. dott. Pettinati Sergio
Comm. Uccellini Leopoldo
Rag. Prone Giuseppe
Rag. Pandolfo Giuseppe
Dott. Maffei Gaetano
Dott. Geom. Comm. Cossu Sebastiano
On. avv. Savio Emanuele
Ing. Di Benedetto Carlo
Rag. Angeleri Agostino

SEZIONE DI CATANIA

Nomina a S. tenente della riserva.
Con decreto Presidenziale del 14 giugno 1975 i M.lli De Leonardis Vaifro e Romeo Andrea 1° cl. di P.S. in pensione sono stati nominati sottotenente nella riserva con anzianità 10 maggio 1975. Rallegramenti ed auguri.

SEZIONE DI AREZZO

Cerimonia militare-rappresentanza.
L'8 aprile, per la prima volta, la Bandiera della Sezione ANGPS, scortata da un folto gruppo di commilitoni ha partecipato alla cerimonia militare della consegna al 225° Reggimento Fanteria « Arezzo » della bandiera di combattimento, decorata di 2 ordini militari, di una medaglia d'oro, una d'argento ed una di bronzo al valore militare.

SEZIONE DI MILANO



Circolo-bar della Sezione ANGPS di Milano.

SEZIONE DI VARESE

Attestato di benemerita.

Al cav. Morelli, commissario straordinario della Sezione, da lui costituita con fervore d'intenti nel 1968, con animo grato i componenti tutti la Sezione ANGPS di Varese.

La Presidenza Nazionale si associa all'iniziativa del Gen. Le in aus. Giacomo Ferrero Presidente della Sezione, con la speranza che in un prossimo futuro si possa, per le migliorate condizioni finanziarie, concedere ai soci benemeriti un segno tangibile di riconoscenza.

SEZIONE DI CHIVASSO

Precetto Pasquale

Il 24 marzo, nei locali della Sottosezione di Polizia stradale si è svolta la funzione del Precetto Pasquale con la partecipazione di molti soci della Sezione ANGPS.

Al termine della funzione è stato offerto un rinfresco e in serata soci ordinari e sostenitori con i familiari si sono ritrovati a Caluso per la cena.

Socio benemerito

Brig. P.S. Bruno TESTA.

VITA DELLE SEZIONI

SEZIONE DI ROMA

Il geom. ROMIO Giancarlo, in servizio presso il Ministero dell'Interno - Direzione Generale della P.S. div. S.T.T., si è laureato in scienze politiche presso l'Università di Roma.

Al neo dottore ed al padre Maresciallo di P.S. in pensione Lodovico rallegramenti ed auguri.

SEZIONE DI CATANIA

Applicazione legge n. 496 del 10 ottobre 1974.

Il socio Mazzarino Antonino è stato promosso al grado di maresciallo di 3° classe a decorrere dal 20 luglio 1971.

Il socio Cârciotto Vincenzo è stato promosso al grado di maresciallo di 1° classe.

Il socio Caruso Matteo è stato promosso al grado di maresciallo di 3° classe.

Cure Termali presso lo Stabilimento la « Sorgente Sant'Elena » di Chianciano Terme.

Si comunica che per l'interessamento della Sezione di Siena, quest'Associazione ha stipulato con lo Stabilimento termale Sorgente Santa Elena, di Chianciano Terme, una convenzione con la quale i soci possono fruire di uno sconto del 20% sulle tariffe d'ingresso allo stabilimento stesso.

Le tariffe praticate dallo Stabilimento delle Terme sono le seguenti:

L. 600 periodo 1-30 aprile e 1-15 novembre;
L. 800 periodo 1-31- maggio e 1-31 ottobre;
L. 1.000 periodo 1° giugno - 30 settembre.

— Su queste tariffe verrà applicato lo sconto del 20%.

— Lo sconto di cui sopra è subordinato al ritiro di un intero blocchetto di abbonamento da 10-12 o 15 ingressi e non per singoli ingressi giornalieri.

— Per poter usufruire dello sconto i soci dovranno esibire la tessera dell'Associazione.

— La convenzione s'intende decaduta alla data del 15 novembre 1976.

DECEDUTI

SOCI, AMICI SCOMPARI

CHIACCHERINI PIETRO, Sezione di Terni;

GRILLI FRANCESCO, Sezione di Padova;

PAROLDI ANGELO, Sezione di Savona;

GRACEFFA SALVATORE, Sezione di Torino.

Al familiari dei cari Soci scomparsi, Flamme d'Oro esprime il profondo cordoglio di tutti gli abbonati e lettori.

Leggere,
diffondere,
abbonarsi

alle



è un dovere

per tutti

i commilitoni